

Santuario
del Pilastro

GRAGNANO - La statua del Cristo con le braccia tese che domina il piazzale antistante il Santuario del Pilastro ha accolto ieri pomeriggio le centinaia di fedeli accorsi ad una cerimonia toccante, intima, in ricordo delle tante persone che hanno perso la vita sulla strada, ma anche in mare o in acqua.

Un elenco lungo, cresciuto di anno in anno, che dallo scorso mese di luglio conta anche Domenico Ferrari, sindaco di Agazzano, e suo figlio Angelo, tragicamente scomparsi durante un'immersione subacquea nel mare di Portofino. Ed è stata proprio la vedova, Isabella Castelli, affiancata dalla figlia Violetta, ad eseguire il rito della riaccensione della lampada votiva: la sua fiamma continuerà a bruciare per tutto l'anno nel sacro dedicato alle vittime. A presiedere il rito sacro, accanto

Messa per le vittime della strada

Isabella Castelli, vedova del sindaco Ferrari, ha acceso la lampada votiva
Monsignor Corbellini: «Aiutiamo con la preghiera sindaci e amministratori»

al parroco don Giovanni Boselli, è intervenuto monsignor Giorgio Corbellini, vescovo originario di Travo e attualmente in servizio presso la Santa Sede. Una presenza, la sua, dal significato molto particolare.

«E' la seconda volta che giungo al Santuario del Pilastro», ha affermato. «Nella mia prima visita in qualità di seminarista, più

di quarant'anni fa, ero accompagnato dal vescovo di Piacenza - Bobbio Paolo Ghizzoni, che ha perso la vita proprio a causa di un incidente stradale». «L'esistenza umana - ha sostenuto nel corso dell'omelia - è un dono straordinario: la saggezza di un cristiano consiste nella capacità di saperla usare con sapienza, di farla fruttare non per con-

seguire esclusivamente il bene di se stessi, ma quello di tutti».

Un dono eccezionale che in troppi hanno perso tragicamente. «Le Sacre Scritture - ha proseguito il monsignore - ci invitano però a non dimenticare chi ci ha preceduto, a pregare per loro e, al tempo stesso, ad affidarci alla loro preghiera. Cerchiamo in questo modo di colti-

vare il senso di comune appartenenza al Signore che è proprio sia di coloro che ci hanno lasciato che di chi continua il suo percorso su questa terra».

Ad ascoltare le parole del religioso, erano presenti oltre quindici sindaci, l'assessore provinciale Pierpaolo Gallini e diverse autorità civili e militari della nostra provincia. «Oggi (ieri per chi legge) vedo numerosi rappresentanti delle istituzioni», ha concluso Corbellini. «Se hanno coscienza di essere chiamati a svolgere un importante servizio per la loro comunità e si impegnano per realizzare al meglio il loro compito, meritano il nostro plauso, ma anche collaborazione e preghiera. Al tempo stesso, preghiamo perché anche i responsabili delle nazioni si adoperino veramente per il bene della gente».

Filippo Zangrandi

GRAGNANO - A
destra la vedova
del sindaco
Ferrari accende
la lampada
votiva e a
sinistra le
autorità in
chiesa
(Foto Bersani)

«Una delle principali motivazioni sta invece nel nostro stile di vita che privilegia l'apparenza piuttosto che l'esistenza umana in sé», ha proseguito.

«Si desiderano quindi auto potenti, si parla al cellulare mentre si guida, si concentrano tante attività in un solo giorno, senza dare importanza alla sicurezza propria e degli altri». Il contributo delle istituzioni, quindi, può venire sia dall'educazione stradale, «che deve accompagnare i ragazzi dal passaggio all'automobile», sia dall'incremento della sicurezza sulle strade.

«Statale 45 da sistemare»

L'appello del presidente Novelli alle istituzioni

GRAGNANO - (fz) «Anche quest'anno c'è stato un disastro sulle strade della nostra provincia: basti pensare alla Statale 45 che le istituzioni devono impegnarsi a sistemare». Questo il grido d'allarme lanciato ieri, nel corso della cerimonia al Santuario del Pilastro, dal presidente provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, Luigi Novelli. «Arrivando oggi a que-

sta celebrazione (ieri per chi legge, ndr) ho notato i cartelli installati dal comune di Rottofreno che invitano a non bere chi deve mettersi alla guida: tutte le altre amministrazioni dovrebbero installare simili messaggi di sensibilizzazione». E' determinato, Novelli, nel corso del suo intervento. Tra gli iscritti al suo sodalizio, infatti, si contano numerose persone ferite a seguito di in-

cidenti automobilistici. E a snocciolare i numeri di una situazione preoccupante è stato Andrea Barocelli, sindaco di Gragnano. «Ogni anno 50 mila persone muoiono sulle strade d'Europa: 7 mila sono italiani», ha affermato. «Si tratta di dati che fanno rabbrivire e, al tempo stesso, lasciano nello sconforto perché le vittime più frequenti sono giovani, anziani, pedoni e ciclisti».

Cosa fare dunque di fronte ad una simile situazione? «Occorre migliorare le infrastrutture viabilistiche e incentivare le case produttrici di automobili ad installare sistemi di sicurezza sui veicoli, ma è anche necessario riflettere seriamente sui motivi di tutte queste disgrazie». La velocità, il sonno, l'alcool, l'imprudenza possono esserne spiegazioni, ma non la causa prima.

Notizie in breve

OGGI POMERIGGIO
In discussione quote
latte e viabilità

Si riunisce oggi pomeriggio, dopo la pausa estiva, il consiglio provinciale. In discussione, dopo le comunicazioni dei consiglieri, lo schema di convenzione per la gestione del servizio di tesoreria. Quindi al centro del dibattito una serie di ordini del giorno e mozioni. Tra queste il documento presentato da Marco Bergonzi (Pd) sulla proroga di pagamento delle multe in merito alle quote latte quindi la mozione del consigliere Enzo Varani (Lega Nord) per sostenere la proposta di legge sulla tutela dell'ordine pubblico sul territorio. Quindi tre interrogazioni di Bruno Ferrari (Udc): sul miglioramento della viabilità provinciale, sulla messa in sicurezza della provinciale di Valnure nel tratto Bettola-Passo Zovallo e sugli investimenti destinati alla provinciale di Valnure.

QUESTA MATTINA
Biodiversità, se ne
parla alla Cattolica

Questa mattina al centro congressi della Cattolica, dalle 11 XXIII convegno nazionale dal titolo: "Biodiversità e sostenibilità nelle produzioni primarie". L'evento ha grande risonanza in tutte le Facoltà di Agraria italiane, poiché occasione di incontro e discussione fra tutti coloro che lavorano nel campo della chimica agraria in Italia.

DA OGGI

La settimana della Madonna di Guastafredda

PIACENZA - In preparazione della festa annuale della Madonna di Guastafredda, il sacello dedicato all'antica devozione mariana ospiterà, da oggi, lunedì 20 settembre, per un'intera settimana, celebrazioni e momenti di preghiera. Tutti i giorni, fino a sabato 25, la messa sarà officiata alle ore 18 e 30, mentre alle 21 verrà recitato il rosario, seguito dalla benedizione eucaristica (lunedì 20 parteciperà anche il coro di Comunione e liberazione). Il sacello, all'incrocio tra via Guastafredda e via Confalonieri, è legato, secondo la tradizione, a un affresco miracoloso del XVII secolo, raffigurante Maria con i santi Francesco, Domenico e Carlo Borromeo. L'oratorio fu progettato a fine '700 da Lotario Tomba e ampliato nell'800 da Camillo Guidotti, che trasformò la pianta da esagonale a croce greca. Giovedì 23 settembre alle ore 21 si terrà la processione "aux flambeaux", guidata da monsignor Celso Dosi, segretario del vescovo. Il corteo partirà da piazzetta Guastafredda per concludersi davanti alla chiesetta. Agli abitanti delle case lungo il tragitto (piazzetta Guastafredda, via Guastafredda e via Confalonieri) la parrocchia chiede di accendere qualche cero sui davanzali delle finestre. Venerdì 24 alle 21, dopo la meditazione con padre Stelio Fongaro su "Il beato Giovanni Battista Scalabrini e la Madonna", verrà presentata la nuova guida storico-artistica sul sacello. Domenica 26, festa della Madonna di Guastafredda, alle ore 8 messa celebrata da monsignor Bruno Perazzoli, parroco di San Paolo, e alle 11 dal cappuccino padre Raffaele Russo.

Anna Anselmi

Folla commossa per l'addio a Bertoncini

Ieri a Vernasca i funerali dell'operaio morto per un malore giovedì scorso

VERNASCA - Disponibilità, passione, amicizia e un sorriso contagioso che non mancava mai sul suo viso. Sono i valori che hanno guidato la vita di Giuseppe Bertoncini, l'operaio di Vernasca scomparso improvvisamente nella prima mattinata di giovedì scorso, all'età di 55 anni, mentre si apprestava a verificare una anomalia in un settore del ciclo produttivo del cementificio Buzzi - Unicem di Vernasca dove lavorava da trentaquattro anni.

Ieri pomeriggio una folla impressionante di amici, colleghi e dirigenti della Buzzi - Unicem, persone provenienti da tutta la Valdarda, e non solo, lo ha abbracciato e salutato per l'ultima volta nella chiesa di Vezzolacca, la frazione di Vernasca che Giuseppe amava e che è il paese di origine di sua moglie, Adele Boiardi.



In tanti non hanno trovato posto all'interno della chiesa dedicata a San Alessandro, e così hanno partecipato al rito affollando silenziosamente il sagrato e la piazzetta antistante il tempio.

VERNASCA - A
sinistra e a destra
la folla fuori dalla
chiesa e al corteo
funebre. Sopra
Giuseppe
Bertoncini

«Ho visto Giuseppe mentre lui stava lavorando per la festa del paese - ha ricordato all'omelia l'amministratore parrocchiale di Vezzolacca, don Giancarlo Plessi, che ha officiato le esequie assieme al concele-



brante don Giuseppe Longeri: era un uomo di poche parole, ma lavorava con passione, con fervore e tra me dicevo "come è bello quello che sta facendo". E' la stessa passione che aveva per questo paese, per la fami-

Ultimo saluto a Dino, uno dei fondatori della sezione degli alpini di Pecorara

PECORARA - La piccola frazione di Caprile di Pecorara ha salutato per l'ultima volta Dino Alabastrì, l'alpino che oltre sei decenni fa fu tra i fondatori della sezione delle penne nere di Pecorara. Proprio per questo motivo solo qualche mese fa, in occasione di un raduno, i suoi compagni alpini gli avevano tributato un omaggio speciale che era stato consegnato ai familiari di Dino Alabastrì durante una cerimonia pubblica. Classe 1915 Dino Alabastrì era originario della piccola frazione dell'alta Valtidone, Caprile di Pecorara, dove ha sempre vissuto e do-

ve ha sempre lavorato come agricoltore. Arruolato nel terzo reggimento alpini, ai tempi della Seconda Guerra Mondiale fu mandato a combattere durante la campagna di Albania. In seguito fu inviato ad operare anche nella zona di Torino e in Francia, a Mentone. Tra i tanti ricordi di quegli anni duri e spietati Dino Alabastrì ripeteva spesso di come al termine della guerra fosse dovuto ritornare a casa a piedi, compiendo un lunghissimo ed estenuante viaggio fino al suo paese natìo in alta Valtidone. Una volta ritornato nella sua amata terra Dino Alabastrì



Dino Alabastrì

non si è più mosso da Caprile, dove ha vissuto e lavorato come agricoltore. Nonostante questo non ha mai dimen-

ticato la sua esperienza come alpino, tanto che nel 1947 fu tra i fondatori della sezione alpini di Pecorara di cui era il componente più anziano. La scorsa primavera ai suoi familiari era stato consegnato un riconoscimento pubblico con cui gli alpini rendevano grazie all'anziano compagno. Rimasto vedovo diversi anni fa Dino Alabastrì lascia i figli Egidio e Piero. Durante la messa funebre, celebrata l'altro pomeriggio da monsignor Mario Dacrema nella chiesa di Caprile, la salma dell'anziano alpino è stata omaggiata da un picchetto degli alpini e dei Combattenti e reduci che hanno accompagnato Alabastrì durante il suo ultimo viaggio fino al cimitero del suo paese natìo dove riposerà per sempre.

mar. mil.

Gianluca Saccomani